

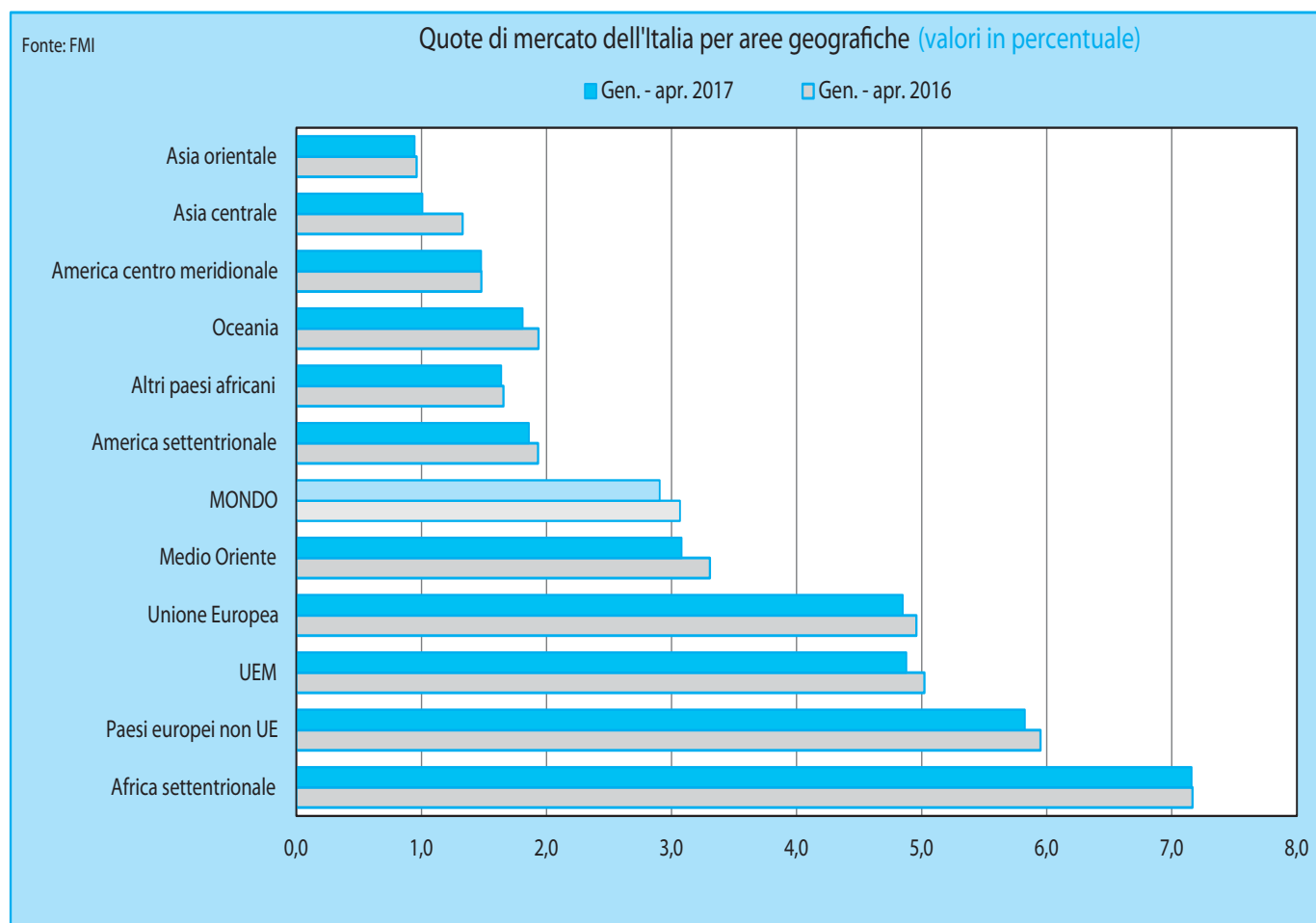
## Le quote di mercato per paesi e settori

**Nel primo quadrimestre del 2017 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci si è attestata al 2,9%, contraendosi di due decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2016. L'andamento italiano, tuttavia, si colloca in un contesto di decrescita della quota dell'Unione Europea sulle esportazioni mondiali, passata dal 35,8% dei primi quattro mesi del 2016 al 34,1% nel 2017.**

I dati del primo quadrimestre del 2017 sulle esportazioni mondiali di merci mostrano il rallentamento dell'Unione Europea e dei suoi principali paesi. Solo la Spagna ha mantenuto stabile la propria quota mentre Italia, Regno Unito e Francia hanno registrato cali che - rispetto allo stesso periodo del 2016 - sono stati pari a

pochi decimi di punto percentuale. La Germania, inoltre, ha segnato il più ampio rallentamento riducendo la propria quota all'8,4%, dal 9% di gennaio - aprile 2016. Nel resto del mondo, le diverse aree geografiche hanno conseguito andamenti eterogenei. Prosegue la contrazione dei paesi europei non UE, la cui incidenza relativa si è ridotta di 0,1 punti percentuali, spiegata - in buona parte - dalla flessione di uguale entità della quota russa. Anche il Nord America ha perso terreno, con la propria quota che - a causa del rallentamento degli Stati Uniti - è scesa di 0,2 punti.

L'Asia orientale si conferma seconda area mondiale, con una quota che - nel primo quadrimestre 2017 - è risultata di poco inferiore al 30%. Rispetto allo stesso pe-



riodo dell'anno precedente si è registrato un miglioramento di 0,2 punti percentuali, sostenuto dall'accelerazione di Hong Kong (la cui quota è passata dal 2,7 al 3,1 per cento). Infine, si segnalano i significativi passi in avanti conseguiti dall'America centro meridionale (+0,3 punti percentuali su base tendenziale) e, soprattutto, dal Medio Oriente. Quest'ultimo, trainato dalla ripresa dell'export di energia, ha conosciuto un miglioramento della propria quota di poco meno di un punto percentuale (*tavola 8*).

Con riferimento alla quota delle esportazioni italiane, si evidenzia un calo dell'incidenza italiana all'interno dell'Unione Europea; nel dettaglio dei principali mercati nell'UE, nei primi quattro mesi dell'anno l'Italia ha perso 0,7 punti percentuali di quota in Spagna, 0,4 in Francia e 0,2 in Germania, mentre si osserva un aumento di poco meno di mezzo punto nel Regno Unito.

Rispetto ai Paesi europei non UE, la quota italiana è in lieve calo, nonostante la ripresa in Russia, dove le esportazioni italiane hanno guadagnato 0,1 punti percentuali.

Con riferimento alle altre aree geografiche, l'Italia ha visto un ridimensionamento delle proprie esportazioni in Medio Oriente e Asia centrale, dove l'incidenza relativa è diminuita rispetto al primo quadrimestre del 2016 di oltre 0,2 decimi, attestandosi rispettivamente al 3,1 e all'1 per cento, mentre in Asia orientale la riduzione della quota (0,9%) è stata di un solo decimo di punto (*tavola 22*).

Considerando i mercati europei più rilevanti per il settore manifatturiero, la quota italiana sulle importazioni della Francia risulta in lieve aumento nel primo quadrimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, passando dall'8,5 all'8,6 per cento. Anche in altri due importanti partner commerciali europei, quali Spagna e Regno Unito, si è registrato un aumento della quota: nel primo caso si è incrementata di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 7,9% nei primi cinque mesi dell'anno, mentre nel secondo la crescita è stata di 0,1 punti percentuali, portando la quota, sempre durante l'analogo periodo, al 3,9%. In Germania l'incidenza relativa italiana è rimasta stabile, attestandosi al 5,7% nel primo quadrimestre dell'anno.

Gli andamenti della quota di mercato italiana registrati nei vari paesi europei sono frutto di dinamiche differenziate a livello settoriale. Nel mercato tedesco, se da un lato spiccano gli aumenti ottenuti nei settori della chimica e dell'abbigliamento, dall'altro risulta cospicua la contrazione conosciuta dalla farmaceutica.

Nel mercato francese sono state particolarmente signifi-

cative le variazioni in aumento dei prodotti petroliferi raffinati, dei mezzi di trasporto (esclusi gli autoveicoli) e delle cosiddette altre industrie manifatturiere, con miglioramenti superiori ad un punto percentuale.

Nel mercato britannico, inoltre, si segnala un avanzamento della quota nei settori della stampa, che è passata dall'1,2% di gennaio-maggio 2016 al 2,8% del corrispondente periodo del 2017, e della concia (da 11,4 a 12,6 per cento). Al contempo, si è registrato un calo di quota di 1,3 punti percentuali per le apparecchiature elettriche.

Sul mercato spagnolo si sono conseguiti andamenti differenziati delle quote nei diversi settori che hanno portato ad un incremento – seppur di lieve entità – della quota complessiva. Fra le contrazioni più pronunciate rientrano gli articoli in pelle (-1,3 punti percentuali) e i mezzi di trasporto senza gli autoveicoli (-1,0 punti percentuali). Fra gli aumenti invece si segnalano i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+2,5) e gli autoveicoli (+0,7).

Per quanto riguarda i principali mercati extra UE, sempre con riferimento al solo aggregato manifatturiero, il posizionamento italiano si diversifica in base ai partner. La quota italiana negli Stati Uniti, pari al 2,2%, è rimasta stabile. Dall'analisi settoriale emerge che si registrano degli aumenti interessanti nei cosiddetti altri mezzi di trasporto (+0,4) e nei macchinari e apparecchiature (+0,2), in parte compensati da una contrazione rilevante nel comparto della stampa (-1,9).

L'andamento della quota italiana nel mercato nipponico nei primi cinque mesi dell'anno risulta in aumento rispetto allo stesso periodo del 2016, collocandosi al 2%, in controtendenza con l'andamento delle quote dei principali partner commerciali europei, Germania su tutti. Fra i settori che hanno trainato l'aumento della quota italiana vi sono i prodotti della stampa (+1,3 punti percentuali), la farmaceutica (+1,2 punti percentuali) e soprattutto i tabacchi, che hanno visto – nell'arco di cinque mesi – quintuplicarsi la propria incidenza percentuale.

Infine, nel mercato cinese la quota italiana nel primo quadrimestre del 2017 è cresciuta di un decimo di punto percentuale, toccando quota 1,4%. Tale dinamica riflette le compensazioni fra le quote settoriali, le quali hanno registrato andamenti contrastanti (*tavole da 23 a 29*). Fra le quote in aumento si segnalano gli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+1,8 punti percentuali), i mobili (+1,1 punti percentuali) e gli articoli in pelle (+0,8 punti percentuali). I principali settori in contrazione sono risultati la stampa e la farmaceutica, con contrazioni nell'ordine di un punto percentuale.